

	2007-2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020-2046	Totale
TYMS	295,5	36,7	46,7	46,0	47,3	40,9	390,8	904

Fonte: Ministero della difesa

Il programma JSF prevede inoltre l'adeguamento e/o la realizzazione delle infrastrutture necessarie ai velivoli, agli equipaggiamenti ed al supporto. La spesa fino ad ora sostenuta è stata pari a 107 milioni di euro. Per la realizzazione della *Final Assembly and Check Out* (FACO) di Cameri la spesa fino ad ora sostenuta è stata pari a 734 milioni di euro. Altri investimenti sono previsti per la sua trasformazione in MRO&U che, a seguito della decisione dell'Ufficio di Programma americano, dovrà iniziare ad essere operativa dal 2018.

Nel corso del 2014 sono state temporaneamente sospese tutte le attività contrattuali per l'acquisizione di nuovi aeromobili in attesa dei risultati derivanti da un'indagine conoscitiva parlamentare e della redazione del Libro Bianco. Il decreto legislativo n 66/2014 ha, inoltre, previsto la riduzione dei fondi sul capitolo 7120 del bilancio del Ministero per 150 milioni destinati al programma JSF. Sempre nel 2014 la Camera dei Deputati ha autorizzato la prosecuzione delle attività esecutive del programma F-35, ed ha impegnato il Governo "a riesaminare l'intero programma F-35 per chiarirne criticità e costi con l'obiettivo finale di dimezzare il budget finanziario originariamente previsto",....*omissis*...."tenendo conto dei ritorni economici e di carattere industriale da esso derivanti". L'11 dicembre 2014 l'Ufficio di Programma (JPO) ha annunciato l'assegnazione al sito industriale FACO di Cameri delle attività di *Maintenance, Repair, Overhaul and Upgrade* (MRO&U) relative all'aero-struttura (*Heavy Airframe* MRO&U) per la regione euro-mediterranea. Il bacino di utenza è quello delle flotte di area (circa 500 velivoli), il fabbisogno manutentivo sarà soddisfatto dal centro manutentivo da implementarsi a Cameri; un analogo sito britannico è previsto sopperisca ad eventuali picchi di fabbisogno non assorbibili da Cameri. Infine, il 22 aprile 2015, il rappresentante del Segretario Generale della Difesa e Direzione Nazionale degli Armamenti (SGD/DNA), e quello del Ministero della Difesa Olandese hanno firmato un *Implementing Arrangement* (IA) che dà esecuzione alla collaborazione nel programma F-35 tra le due nazioni. In base all'intesa raggiunta la *Final Assembly and Check Out* (FACO) di Cameri assemblerà almeno ventinove F-35 olandesi e il centro logistico olandese di Woensdrecht eseguirà attività di manutenzione su motori italiani. L'accordo dà esecuzione al *Production and Sustainment Memorandum of Understanding* (P&S MOU), in vigore tra Italia e Olanda dal 2006 e rappresenta la prima iniziativa del suo genere tra i partner del programma. L'intesa contribuisce a incrementare il volume di produzione della FACO italiana, con evidenti benefici in termini di ricadute occupazionali, oltre ad aprire la strada a simili iniziative anche ad altri partner dell'area euro-mediterranea tese a rafforzare l'importanza e l'efficacia del pilastro europeo del programma.

Il lungo programma di sviluppo, di realizzazione e di entrata in servizio del JSF ha presentato nel corso degli anni alcune problematiche dovute per lo più agli elevati valori di spesa annuale previsti che costituiscono un rischio per la fattibilità economica del programma stesso. Infatti, anche se i costi unitari dei velivoli si stanno riducendo, resta prioritaria l'esigenza di attuare un più efficace contenimento della componente relativa al supporto logistico²². Inoltre, il piano di supporto globale a regime deve consentire di poter soddisfare tutti gli obiettivi del programma JSF: sia per quel che riguarda l'affidabilità del velivolo²³ che i costi da

²² A tal proposito l'Amministrazione ha riferito che sono in corso studi di settore, da parte industriale e governativa, per adottare soluzioni meno onerose, soprattutto attraverso la condivisione tra i Partner di servizi di supporto e materiali di rispetto ("*global pooling*").

²³ A seguito di una lesione alla paratia motore dei velivoli F-35B è stata progettata una nuova paratia per risolvere il problema. Tutti i velivoli verranno "retrofittati" con i nuovi componenti. Nel mese di febbraio e giugno 2014 si sono verificati due diversi eventi relativi al motore F-135 che hanno comportato la temporanea messa a terra di tutta la

sostenere.

L'intenzione italiana di realizzazione l'impianto industriale FACO all'interno del Centro Polifunzionale Velivoli Aerotattici (CePoVA) di Cameri è stata un elemento fondamentale per il coinvolgimento dell'industria nazionale nel programma JSF ed ha permesso di sostenere in modo appropriato la competizione della candidatura italiana. Infatti, il suo collocamento all'interno di un'area militare ha dato maggiori garanzie come, tra l'altro, la possibilità di rispettare le stringenti norme di sicurezza del programma JSF.

Il CePoVA è, peraltro, tra i principali centri dell'Aeronautica Militare per la manutenzione dei velivoli militari, ed è posizionato in un'area geografica densa di realtà industriali e logistiche di cui, molte, a vocazione aeronautica come l'Alenia Aermacchi e l'Agusta Westland.

La Direzione di Programma JSF di Segredifesa con la collaborazione dell'Industria per il tramite del Gruppo di lavoro JSF dell'AIAD, ha prodotto una stima del ritorno occupazionale, sia per la fase di produzione sia per quella successiva della manutenzione del programma.

I dati, aggiornati periodicamente sono basati su:

- volumi previsti di produzione, stante l'attuale coinvolgimento dell'Industria nazionale;
- livelli crescenti di impegno dell'Industria nazionale a fronte dello spettro di fabbisogno manutentivo, nazionale e continentale, desumibile dallo stato dell'arte nella manutenibilità del sistema d'arma;
- occupazione attualmente generata dal programma JSF nel tessuto industriale italiano.

In base alle risultanze degli studi citati precedentemente, le opportunità industriali derivanti dall'assemblaggio insieme al fatto che si è concretizzata la scelta dell'Ufficio di Programma americano di svolgere l'attività manutentiva per la flotta europea presso il sito di Cameri fanno sì che le stime di ritorno occupazionale generate da parte dell'Industria siano pari a 6395 persone impiegate a regime (studio Finmeccanica/AIAD, maggio 2014).

Dette stime sono conservative e si limitano ai posti di lavoro relativi al disimpegno diretto delle funzioni di produzione e manutenzione da parte dei fornitori di primo livello. Sono quindi esclusi i ritorni associati all'indotto ed agli effetti sull'economia nazionale. Il ritorno occupazionale attuale è di circa 1154 posti di lavoro, così ripartito:

Ditte	FINMECCANICA	Grandi Ditte	Piccole e Medie imprese ed altre ditte	Totale
Personale attualmente impiegato	911	115	128	1.154
Personale previsto a regime	4.505	1.354	536	6.395

Fonte: Ministero della difesa

A regime, la forza lavoro di Cameri è stimata in circa 1.200/1.400 unità. Attualmente Alenia impiega in Cameri, nelle iniziali operazioni di assemblaggio dei velivoli e produzione delle ali, oltre 400 unità, mentre circa 200 unità sono ancora impegnate nelle attività di realizzazione dell'impianto produttivo. La Corte prende atto delle stime fornite dall'Amministrazione in ordine ai ritorni di carattere occupazionale e si riserva di verificare in futuro i risultati ottenuti.

Cyber defence

A partire dal 2011 il Ministero ha avviato il programma *Cyber Defence Capability* (CDC), per la protezione dalle minacce, vulnerabilità e rischi per le reti telematiche e per la predisposizione di misure tecnologiche e organizzative per contrastare eventuali attacchi. La fase di avvio del programma è stata rivolta alla realizzazione di una capacità di protezione dalla minaccia cibernetica delle infrastrutture telematiche dell'Area di Vertice Interforze, a tutela

flotta F-35. L'Amministrazione ha riferito che le indagini hanno permesso di identificare la causa dei problemi, e il motivo che l'ha prodotta. La parte è stata riprogettata e sarà introdotta in produzione a partire dal 2015.

delle informazioni in esse gestite ed a garanzia dell'integrità e continuità dei servizi da esse forniti. È stata realizzata una *Control Room* dedicata, che costituisce un "cruscotto" di supervisione integrata sugli eventi informatici che si manifestano nelle aree gestionali del *Network*, dei Sistemi informativi e della Sicurezza, ponendo a sistema i singoli elementi organizzativi deputati alla gestione ed al monitoraggio delle risorse ICT nell'ambito interforze.

Lo sviluppo in atto mira a creare una capacità contenuta, ma efficace, di *Cyber Defence*, integrata con gli elementi presenti presso le Forze Armate²⁴ e federata con le analoghe unità esistenti in ambito nazionale (CERT-Nazionale²⁵, CERT-PA²⁶, etc.) ed internazionale (principalmente NATO)²⁷.

L'onere complessivo della spesa programmata è pari a 1,6 milioni distribuito fra le pianificazioni degli esercizi finanziari 2014 e 2015, come di seguito specificato:

- in riferimento alla pianificazione 2014, è prevista una spesa di 0,86 milioni (0,74 milioni per il 2015 e 0,12 per il 2016);

- in riferimento alla pianificazione 2015, è prevista una spesa di 0,76 milioni.

I successivi interventi da pianificare nel breve-medio termine per portare a compimento lo sviluppo della capacità di *Cyber Defence* della Difesa, saranno mirati a conseguire i seguenti tre obiettivi:

- ulteriore crescita capacitiva, per conseguire la *Full Operational Capability* (FOC), mediante l'implementazione di nuovi e più sofisticati strumenti di analisi/protezione/ reazione e la formazione/addestramento di personale specialista;

- aumento di efficacia delle capacità difensive delle infrastrutture ICT della Difesa contro attacchi DDoS (*Distributed Denial Of Service*) provenienti da Internet e conseguire economie di scala circa i costi dei servizi di accesso ad Internet, mediante la realizzazione di una rete di accesso ad Internet configurata come *Autonomous System* (A.S.) e la simultanea assunzione, da parte della Difesa, del ruolo di *Internet Service Provider* nei confronti delle F.A., che, di contro, assumeranno il ruolo di A.S. privati;

- realizzazione di un assetto di protezione *Cyber* per il settore CIS di alta classifica, comprendente reti e assetti informatici sia *infrastrutturali*, sia *rischierati* nei Teatri Operativi di intervento delle missioni internazionali, cui la Difesa è chiamata a partecipare.

Il profilo finanziario della *Cyber Defence Capability* – Fase 2 prevede un onere così distribuito nei prossimi esercizi finanziari: 1,2 milioni nel 2015, 4 nel 2016, 6 nel 2017 e 4 nel 2018.

Per quanto concerne le singole Forze armate, dotate di embrionali capacità di *Cyber Defence*, nel corso dell'esercizio finanziario 2014, causa il contingente quadro finanziario, le stesse non hanno attuato alcun potenziamento capacitivo, ma hanno attuato gli interventi minimi per garantire l'operatività delle capacità già in esercizio, ovvero, in taluni casi, l'aggiornamento funzionale imposto dalla naturale evoluzione tecnologica²⁸.

²⁴ Ciascuna delle F.A. esplica delle capacità di *Cyber Defence* presso i centri di gestione dei segmenti dell'infrastruttura CIS di propria responsabilità.

²⁵ Istituito presso l'ISCOM (Istituto Superiore delle Comunicazioni del Ministero dello Sviluppo Economico).

²⁶ Istituito presso l'AgID (Agenzia per l'Italia Digitale).

²⁷ L'Amministrazione ha riferito che nel corso dell'esercizio finanziario 2014 sono state avviate iniziative finalizzate

a: - eseguire una manutenzione evolutiva ed un incremento delle capacità degli assetti della *Control Room*;
- adeguare/rinnovare gli assetti di scoperta (sonde logiche di *intrusion, detection, prevention*), correlazione degli eventi malevoli e degli incidenti informatici (sistema di *data-fusion*), contro la minaccia costituita da *malware, zero-day, botnet* ed *advanced threats*;
- implementare un assetto "*Cyber-Lab*" con cui effettuare simulazioni controllate e ripetibili nel settore della *Cyber Defence*, tipicamente richieste in contesti di esercitazione, addestramento, test e ricerca (anche a supporto di attività sinergiche con altri Enti Interforze e di Forze Armate, sia didattici sia operativi, nonché con altri Enti nazionali della P.A. ed istituzioni accademiche);
- definire gli interventi necessari ad estendere le capacità di *Cyber Defence* anche alle reti classificate della Difesa.

²⁸ Il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, ha attuato una revisione ordinativa del proprio organico dedicato al settore CIS (la cui sfera di competenze non si limita al contesto della Difesa, ma supporta le competenze precipe di Forza di Polizia), istituendo anche il CERT dell'Arma dei Carabinieri. Pertanto, a supporto delle peculiari

4.6. Programma 8 "Missioni militari"

La partecipazione italiana alle operazioni è autorizzata dal Parlamento con appositi provvedimenti legislativi che assicurano alle Forze armate e all'Arma dei Carabinieri la necessaria copertura giuridica e finanziaria agli interventi. Nel 2014 la proroga delle missioni internazionali è stata disposta con i seguenti provvedimenti legislativi²⁹:

–decreto-legge n. 2 del 2014, convertito con modificazioni, dalla legge n. 28 del 2014, per il periodo dal 1 gennaio al 30 giugno 2014, che ha assegnato risorse per la Difesa pari a 939,1 milioni così suddivise: Europa 53,29 milioni; Asia 327,61 milioni; Africa 42,38 milioni; Trasporto, infrastrutture, cooperazione civile- militare, ecc. 128,05 milioni;

–decreto-legge n. 109 del 2014, convertito con modificazioni, dalla legge n. 141 del 2014, per il periodo dal 1° luglio al 31 dicembre che ha assegnato risorse per la Difesa pari a 388,1 milioni così suddivise: Europa 47,4 milioni; Asia 272,31 milioni; Africa 53,1 milioni; Trasporto, infrastrutture, cooperazione civile-militare, ecc. 15,28 milioni.

Pertanto, nel corso dell'anno 2014 sono state stanziare risorse per le missioni internazionali di pace pari a 1.327,2 milioni per esigenze riconducibili alla Difesa.

Con la legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità 2014) è stata autorizzata la proroga delle operazioni di controllo del territorio "per specifiche ed eccezionali esigenze di prevenzione della criminalità" (Strade Sicure e Terra dei fuochi) prevedendo, al contempo, la relativa copertura finanziaria. Nel 2014 la Difesa è stata autorizzata ad impiegare nelle operazioni di cui trattasi 4.250 uomini per uno stanziamento di 76,8 milioni, di cui 40 milioni previsti dalla legge di stabilità 2014 (poi ridotti di 0,7 milioni a seguito di manovre di accantonamento) e 37,5 milioni recati dalla successiva legge di assestamento di bilancio. Solo a seguito dei recenti gravissimi episodi terroristici verificatesi all'estero, è stato ritenuto necessario ed urgente perfezionare gli strumenti di prevenzione e contrasto del terrorismo, anche attraverso l'introduzione di disposizioni per assicurare il coordinamento dei procedimenti penali e di prevenzione del terrorismo, anche di matrice internazionale. In tal senso, il Governo, con il DL n. 7 del 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 43 del 2015, oltre a prorogare le missioni internazionali delle Forze Armate e di polizia ha varato prime "Misure urgenti di contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale".

L'operazione *Mare Nostrum* (OMN) ha visto impiegate unità navali della Marina Militare al fine di adempiere alle seguenti tre missioni principali:

- umanitaria, considerata dal punto di vista del salvataggio in mare delle vite umane;
- militare, quale esercizio delle funzioni attribuite alle predette unità appartenenti alla Marina Militare di "polizia dell'alto mare" (*Military Law Enforcement*) mediante il contributo all'arresto di scafisti e al sequestro delle navi c.d. "madre";
- sanitaria, che ha registrato, nel quadro dell'organizzazione sanitaria nazionale, la collaborazione sulle navi della Marina militare, di medici del Ministero della salute oltre che della Polizia di Stato e Polizia scientifica³⁰.

funzioni dell'Arma, è stato avviato un programma a finanziamento straordinario MISE, per realizzare un'infrastruttura di sicurezza Hardware e Software comprensiva di un SOC dedicato. Il progetto, il cui completamento è previsto entro il corrente anno, prevede l'acquisizione di strumenti evolutivi di rilevazione e difesa dagli attacchi e l'approvvigionamento di un SIEM²⁸ per la raccolta e correlazione degli eventi *cyber* sulla propria infrastruttura CIS.

²⁹ Il 18 febbraio 2015 è stato emanato il decreto-legge n. 7 relativo a "Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione".

³⁰ Nei primi 10 mesi del 2014 di attività di salvataggio in mare sono stati assistiti 141.891 naufraghi, arrestati 298 scafisti e sequestrate 4 navi madri. Nell'ambito dell'operazione *Mare Nostrum* sono state impiegate 31 unità navali e 2 sommergibili, mentre i militari interessati nell'operazione sono stati diecimila e gli interventi di soccorso 384 oltre agli assetti forniti dall'Aeronautica Militare. L'impatto finanziario complessivo dell'operazione è stato pari a 9,3 milioni mensili. In mancanza di una pur auspicata copertura giuridico-finanziaria *ad hoc*, le spese dell'operazione hanno gravato sul bilancio ordinario della Difesa, salvo un contributo pari a 60 milioni recato dalla legge di assestamento di bilancio.

A far data dal 30 ottobre 2014, il Consiglio dei Ministri ha fissato la fine di OMN e l'avvio dell'operazione *Triton*. Con *Triton* è stata implementata, per la prima volta, un'operazione coordinata a livello europeo per controllare i confini delle regioni centrali del Mediterraneo nel rispetto della giurisprudenza internazionale. In ambito nazionale, il controllo della missione è assegnato al Ministero dell'interno che funge da interfaccia verso gli altri ministeri. Al riguardo, si evidenzia che le operazioni *Mare Nostrum* e *Triton* si configurano quale due missioni differenti, non rappresentando l'una il proseguimento dell'altra. In particolare *Triton* si configura quale operazione:

- strutturata nel rispetto dei diritti fondamentali, ed in particolare del principio di accesso alla "protezione internazionale";
- di controllo del flusso irregolare di migranti;
- volta a contrastare i crimini di frontiera.

La Marina Militare, nell'ultimo bimestre 2014 ha partecipato a *Triton* con un pattugliatore ed un ufficiale di collegamento. L'impatto finanziario dell'operazione è stato pari a 1,2 milioni. Le spese hanno gravato, salvo una parziale contribuzione da parte dell'Agenzia "Frontex", sulle risorse ordinarie di bilancio Difesa.

Alienazione alloggi di servizio del Ministero della difesa

Uno dei settori sui quali l'Amministrazione è intervenuta per ridurre la spesa del Ministero è quello del patrimonio immobiliare. Sono state, infatti, negli ultimi anni, messe a punto diverse misure per la gestione degli alloggi di servizio e per la dismissione delle strutture non più operative sia a livello centrale che periferico.

Il quadro normativo di riferimento, delineato dall'art. 2, comma 628, lett. b), della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria 2008)³¹, prevede che il Ministero della difesa provveda all'alienazione della proprietà, dell'usufrutto o della nuda proprietà di alloggi non più funzionali alle esigenze istituzionali³². I proventi derivanti dalle alienazioni vengono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati in apposita unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero della difesa. Con il decreto del Ministro della difesa n. 112 del 18 maggio 2010, è stato emanato il regolamento per l'attuazione del programma pluriennale per la costruzione, l'acquisto e la ristrutturazione di alloggi di servizio per il personale, che reca disposizioni in materia di individuazione degli alloggi da alienare (art. 403), dei criteri di vendita (art. 404)³³ e della vendita con il sistema d'asta (art. 405). L'articolo 306 del Codice dell'Ordinamento militare è stato, poi, oggetto di una modifica da parte del comma 11 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 95 del 2012, finalizzata a semplificare e accelerare le procedure di vendita degli alloggi militari previste ai commi 2 e 3 del medesimo articolo 306³⁴.

³¹ Il cui contenuto è confluito nell'articolo 306 del Codice dell'Ordinamento Militare (d.lgs. n. 66 del 2010).

³² La norma prevedeva, altresì l'alienazione di almeno tremila alloggi, con diritto di prelazione per il conduttore e, in caso di mancato esercizio da parte dello stesso, per il personale militare e civile del Ministero della difesa in possesso di taluni requisiti, con prezzo di vendita determinato d'intesa con l'Agenzia del demanio, ridotto nella misura massima del 25 per cento e minima del 10 per cento, tenendo conto del reddito del nucleo familiare, della presenza di portatori di *handicap* tra i componenti di tale nucleo e dell'eventuale avvenuta perdita del titolo alla concessione e assicurando la permanenza negli alloggi dei conduttori delle unità immobiliari e delle vedove, con basso reddito familiare, non superiore a quello determinato annualmente con il decreto ministeriale di cui all'articolo 9, comma 7, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, ovvero con componenti familiari portatori di *handicap*, dietro corresponsione del canone in vigore all'atto della vendita, aggiornato in base agli indici ISTAT.

³³ In relazione alla determinazione del prezzo di vendita degli alloggi della difesa oggetto di alienazione, si segnala che il Tar del Lazio, con sentenza del 20 settembre 2012, n. 7950 del 2012 ha annullato l'articolo 404, comma 5, lettera c), del d.P.R. n. 90 del 2010, laddove pone a carico dei conduttori "l'impegno a sostenere le eventuali spese necessarie per l'accatastamento dell'alloggio".

³⁴ Attraverso l'inserimento del nuovo comma 4-bis nell'articolo 306 del "Codice" si è, infatti, previsto che i contratti di compravendita stipulati tra l'Amministrazione della difesa e gli acquirenti producano effetti anticipati dal momento della loro sottoscrizione e siano immediatamente trascrivibili e sottoposti esclusivamente al controllo di gestione successivo della Corte dei conti, anziché a quello ordinario di carattere preventivo. Nella relazione illustrativa del decreto-legge di cui trattasi, l'intervento normativo è stato giustificato in considerazione di alcuni aspetti emersi sul piano applicativo nel corso delle procedure di vendita degli alloggi, legate alla sottoposizione dei numerosi decreti di

A completamento del quadro normativo, si segnalano, infine, le misure introdotte dalla legge di stabilità 2015 che hanno previsto la vendita degli alloggi di servizio di pregio e non, nonché di altri immobili del Ministero della difesa, per la realizzazione di introiti non inferiori a 220 milioni di euro nel 2015 ed a 100 milioni in ciascuno degli anni 2016 e 2017, con una clausola di salvaguardia a valere sulle spese rimodulabili di parte corrente del Dicastero, nonché recato ulteriori disposizioni sulla medesima materia dell'alienazione degli alloggi militari e del patrimonio immobiliare in uso al Dicastero. In particolare, allo scopo di dare concreto avvio alla vendita con il criterio dell'asta degli alloggi liberi, la norma ha stabilito che il prezzo a base d'asta è pari al valore di mercato ridotto del 20 per cento.

Nei primi tre anni, ovvero 2012, 2013 e 2014, sono stati venduti 538 alloggi ed incassati 80,89 milioni³⁵. La legge n. 244 del 2007, infatti, prevedeva la riassegnazione del 100 per cento delle somme allo stato di previsione del Ministero della difesa, con il vincolo di impiego esclusivamente per le manutenzioni, ammodernamento e nuove realizzazioni. Con queste somme, nei 3 anni, sono stati ripristinati molti alloggi di servizio ed è stato avviato un progetto per la realizzazione di 720 alloggi nella Cittadella Militare della Cecchignola, con un impegno finanziario stimato in circa 140 milioni. Fondi che si sarebbero reperiti nel prosieguo delle aste di vendita. Alla data del 31 marzo 2015, secondo quanto riferito dall'Amministrazione, sono stati oggetto di contratto definitivo di vendita ulteriori 13 alloggi per un totale di 551 alloggi venduti agli occupanti.

Dismissione delle infrastrutture non più operative a livello centrale e periferico

Nel corso del 2014 è proseguita l'attività volta alla dismissione e/o valorizzazione degli immobili non più utili ai fini istituzionali, portando alla restituzione all'Agenzia del demanio di n. 103 immobili o porzioni immobiliari, nonché alla valorizzazione e/o alienazione di ulteriori cespiti, secondo le seguenti modalità:

- a. ai sensi dell'art. 307 del decreto legislativo 25 marzo 2010, n. 66 (Codice dell'Ordinamento Militare) sono stati individuati, di concerto con l'Agenzia del Demanio, gli immobili militari da alienare, valorizzare, permutare e gestire;
- b. secondo la procedura prevista dall'art. 56-bis, comma 1, del decreto-legge n. 69 del 2013 convertito, con modificazioni, dalla legge, n. 98 del 2013, che consente il trasferimento, agli Enti territoriali che ne abbiano fatto esplicita richiesta, degli immobili non più utili per finalità istituzionali. Gli Enti territoriali hanno avuto, pertanto, la facoltà di richiedere, secondo una procedura semplificata, l'attribuzione a titolo gratuito degli immobili oggetto di eventuale dismissione, già individuati ai fini del federalismo demaniale, nonché di quelli comunque in uso alla Difesa nel frattempo dichiarati non più utili ai fini istituzionali. L'attività istruttoria delle istanze presentate dagli Enti territoriali, iniziata a settembre 2013, ha impegnato l'Amministrazione anche per tutto il 2014 ed è ancora *in*

approvazione dei contratti di alienazione all'ordinario controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti - ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera f), della legge n. 20 del 1994 - in quanto provvedimenti di disposizione del patrimonio immobiliare. "Tale fase di controllo preventivo" ha rilevato l'Amministrazione "comporta, infatti, che il contratto di compravendita, cui si riferisce il decreto di approvazione, sia sottoposto alla condizione di efficacia costituita dal vaglio di legittimità della Corte dei conti e si renda, quindi, necessaria la stipula di un secondo atto, nuovamente in forma pubblica con intervento del notaio, per la formalizzazione contrattuale alla quale ricollegare l'effettivo passaggio di proprietà. Questo determina, oltre a un aggravio dei tempi procedurali per il completamento del passaggio di proprietà, reso ancora più penalizzante dall'alto numero dei contratti da stipulare, anche un significativo costo aggiuntivo per l'acquirente per l'opera professionale aggiuntiva resa dal notaio e soprattutto l'impossibilità per l'interessato di accedere a un mutuo bancario all'atto della prima stipula, giacché in mancanza dell'effettivo passaggio di proprietà non risulta possibile l'iscrizione di ipoteche a carico dell'acquirente". Al riguardo, con decreto del Ministro della difesa del 20 settembre 2012, registrato dalla Corte dei conti il 24 ottobre 2012, è stata data attuazione al citato art. 306, comma 4-bis del d.P.R. n. 90/2010, definendo altresì lo schema di tipo di contratto.

³⁵ Nel corso dei 3 anni, sono stati riassegnati 77,33 milioni sui capitoli 1282/12, spese per manutenzione approvvigionamenti (51,17 milioni) e 7120/20, spese per l'acquisizione e la costruzione di impianti e sistemi (26,16 milioni).

- itinerare*³⁶. A chiusura dell'esercizio finanziario 2014, gli immobili richiesti da comuni e altri Enti territoriali, rispetto ai quali l'Amministrazione si è espressa nel senso della non utilità ai fini istituzionali, sono circa 350.
- c. attraverso gli strumenti offerti dalla legge 135 del 2012 art. 23-*ter* comma 8-*quater*, a seguito della quale sono stati segnalati all'Agenzia del demanio circa 1.600 immobili non più utili per finalità istituzionali, per valutarne l'idoneità al conferimento a Fondi Comuni di Investimento Immobiliare;
 - d. attraverso l'attuazione dell'art. 26 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164 (*"Modifiche urgenti per la valorizzazione degli immobili pubblici inutilizzati"*), in base al quale il Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero della difesa, ha definito un primo elenco di 11 infrastrutture di cui 7 già precedentemente riconsegnate all'Agenzia del demanio e 4 in fase di dismissione;
 - e. nel rispetto di quanto previsto dall'art. 11-*quinquies* del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito con modificazioni dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, la dismissione di 3 immobili di pregio (Ex Cavallerizza Reale in Torino; l'ex Ospedale Militare San Gallo ed ex Caserma "Cavalli" in Firenze) destinati all'alienazione da parte dell'Agenzia del demanio alla Società Cassa Depositi e Prestiti, avvenuta in data 23 dicembre 2014. Tale operazione si colloca nell'ambito del Piano straordinario di vendita previsto dalla legge di stabilità 2014 (art. 1, comma 391, legge 27 dicembre 2013, n. 147).

Concessione d'onore

La c.d. "concessione d'onore" è una nuova e particolare forma di concessione di beni immobili in uso all'Amministrazione e non utili per finalità istituzionali, prevista e disciplinata dal comma 3-*bis*, dell'art. 307, decreto legislativo n. 66 del 2010 (introdotto con decreto legislativo n. 7 del 2014).

È previsto, infatti, che il Ministero della difesa, d'intesa con l'Agenzia del demanio, promuova la concessione d'uso a titolo gratuito, per una durata massima di dieci anni, dei beni immobili individuati e proposti, che non siano stati richiesti in proprietà dai comuni, dalle province, dalle città metropolitane e dalle regioni. I suddetti beni immobili sono concessi nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano a chiunque presenti formale domanda al Ministero della difesa, dimostrando di essere in possesso di idonei requisiti economici e imprenditoriali per la loro valorizzazione, nonché di un piano di utilizzo. Entro sei mesi dalla scadenza della concessione, che non è rinnovabile, l'Agenzia del demanio avvia le procedure ad evidenza pubblica di alienazione del bene, riconoscendo al concessionario il diritto di prelazione³⁷. Tale nuova forma concessoria potrà trovare attuazione solo all'esito della conclusione delle procedure attualmente in corso riferite alle varie istanze pervenute dalle Municipalità interessate.

³⁶ In tale quadro, è stato istituito un apposito Comitato Strategico co-presieduto dai Sottosegretari di Stato della Difesa e del Ministero delle finanze con il compito di individuare, promuovere e standardizzare procedure e interventi, anche legislativi, che consentano di agevolare le attività di razionalizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare della Difesa. In tale alveo, si inserisce l'opera di sensibilizzazione degli Enti territoriali sul tema del Federalismo demaniale portata avanti dal Comitato Strategico attraverso l'invio di una lettera a firma congiunta ai Presidenti di Regione e ai Sindaci dei Comuni sui cui territori insistono beni immobili trasferibili ai sensi del predetto art. 56-*bis* (952 unità).

³⁷ In caso di mancata aggiudicazione, le opere e i manufatti eventualmente realizzati dal concessionario sul bene immobile oggetto della concessione restano acquisiti allo Stato, senza alcun compenso o rimborso, salva la facoltà dell'autorità concedente di ordinare la restituzione del bene medesimo.

PAGINA BIANCA

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI

Considerazioni di sintesi

1. Profili istituzionali. Programmazione strategica e finanziaria: 1.1. *Il ruolo e le funzioni del Ministero;* 1.2. *La programmazione strategica e finanziaria*

2. Analisi della struttura organizzativa: 2.1. *La revisione degli assetti organizzativi e la riduzione degli organici;* 2.2. *Gli organismi vigilati;* 2.3. *Le misure adottate in materia di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza*

3. Analisi finanziarie e contabili: 3.1. *Le risorse finanziarie assegnate;* 3.2. *La gestione delle spese;* 3.3. *I residui passivi;* 3.4. *La situazione debitoria;* 3.5. *La gestione delle entrate extratributarie*

4. Missioni e programmi: 4.1. *Le quote latte;* 4.2. *La qualità e la sicurezza agroalimentare: Expo 2015;* 4.3. *Il piano di rientro dell'ASSI (ex Unire)*

Considerazioni di sintesi

Nel 2014 l'azione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali si è incentrata sul perseguimento dei seguenti obiettivi strategici: accelerare l'attuazione, a livello nazionale, della riforma della Politica agricola comune (PAC) 2014-2020; promuovere la crescita del *Made in Italy*, favorendo la propensione all'*export* e l'internazionalizzazione delle imprese; aumentare il grado di competitività del settore, favorendo la crescita dimensionale delle imprese, la loro aggregazione, semplificazione amministrativa e l'incremento dell'occupazione soprattutto giovanile.

Gli stanziamenti definitivi di competenza iscritti nel bilancio di previsione del MIPAAF ammontano a circa 1.368 milioni di euro e il 96,5 per cento degli stanziamenti risulta impegnato. La missione che assorbe maggiormente gli stanziamenti definitivi di competenza rispetto al totale del Ministero risulta essere la missione "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca" per il 58,92 per cento, a cui segue quella relativa allo "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" per il 15,4 per cento.

Al fine di razionalizzare il settore della ricerca e della sperimentazione in ambito agroalimentare, è auspicabile che il Ministero porti, in tempi brevi, a termine il processo di incorporazione dell'INEA (Istituto Nazionale di Economia Agraria) nel CRA (Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura), in modo da realizzare i preannunciati risparmi di spesa, considerato che l'incorporazione è espressamente finalizzata alla riorganizzazione del settore della ricerca e della sperimentazione nel settore agroalimentare nonché alla razionalizzazione e al contenimento della spesa pubblica, attraverso un piano di efficientamento organizzativo ed economico.

Nell'ambito delle società, particolare attenzione merita l'attività di finanziamento svolta dall'Istituto Sviluppo Agroalimentare (ISA), che, nell'esercizio della propria attività finanziaria, effettua investimenti in operazioni di finanza a tasso agevolato (partecipazione al capitale sociale e finanziamento) e operazioni di investimento, sia a titolo di capitale che di debito, a

condizioni di mercato, con finalità di supporto allo sviluppo industriale e commerciale del settore agroalimentare.

Particolarmente critica appare ancora la questione relativa alle procedure di recupero delle somme dovute dai produttori di latte riguardo allo stato di riscossione degli importi imputati e non pagati.

L'accollo da parte dello Stato dell'onere del prelievo ha comportato l'apertura di una procedura di infrazione comunitaria su una ipotesi di "aiuto di Stato" non consentito.

In relazione alle evidenziate complessità, resta da verificare in quale misura le riferite iniziative in materia di riscossione coattiva consentiranno di realizzare i dovuti recuperi

Preoccupante appare anche la situazione relativa alla soppressa Agenzia per lo Sviluppo del Settore Ippico (ASSI – ex UNIRE) per la presenza di una massa passiva di importo rilevante, rispetto alla quale è necessario adottare adeguate iniziative per l'accertamento dei presupposti e l'individuazione delle relative coperture.

Parimenti, resta da verificare se le misure di risanamento contenute nel piano di rientro sui debiti ippici maturati dell'ex ASSI siano adeguate, fattibili e effettivamente sostenibili.

Quanto all'Esposizione universale – Expo 2015 – restano, altresì, da valutare anche in relazione alle ingenti risorse finanziarie investite nell'intera operazione, i risultati ottenuti in relazione alle aspettative iniziali.

Allo stesso tempo, andrà verificata in che termini l'esposizione sarà in grado di rispondere all'effettiva esigenza di lasciare un'eredità culturale e di individuare misure di sviluppo sostenibile, volte ad un'effettiva redistribuzione delle risorse sull'intero pianeta.

Andrà altresì valutato se l'adozione della "Carta di Milano" abbia tenuto conto, non solo di esigenze di carattere meramente "espositivo" degli operatori presenti, bensì anche delle risultanze che solo un ampio dibattito culturale sul tema *Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita*, sarà in grado di produrre a beneficio anche e soprattutto delle generazioni future. In tal senso, tutti i soggetti interessati saranno chiamati ad assumere le proprie responsabilità per garantire, attraverso una "nuova consapevolezza" delle risorse, a tutti gli abitanti del pianeta il diritto ad una sana ed equilibrata alimentazione.

1. Profili istituzionali. Programmazione strategica e finanziaria

1.1. Il ruolo e le funzioni del Ministero

Nel 2014 l'attività del Ministero si è incentrata sull'entrata a regime della nuova Politica Agricola Comune (PAC), varata dal legislatore europeo a fine 2013¹; sul miglioramento dei Piani di sviluppo rurale; sul potenziamento delle misure a sostegno della competitività delle filiere e del sistema agroalimentare.

La PAC, concepita come politica comune, nasce con l'obiettivo di rifornire di alimenti a prezzi accessibili i cittadini dell'UE e di offrire un equo tenore di vita agli agricoltori (art. 38 e segg. del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea). Nel corso degli anni, la Politica Agricola Comune è venuta ad affrontare nuove sfide legate alla sicurezza alimentare, alla gestione sostenibile delle risorse naturali e al mantenimento in vita dell'economia rurale. Con l'affermarsi del principio dello sviluppo sostenibile, la nuova PAC, valida per il periodo 2014-2020, subisce un ampio disegno di riforma, volto a rafforzare la competitività del settore agricolo, a promuovere l'innovazione e a sostenere la crescita e l'occupazione nelle zone rurali.

La nuova politica agricola garantisce un'unica strategia a livello europeo attraverso norme comuni valevoli in tutti i paesi europei nell'ambito di un mercato unico e consente, inoltre, di reagire alla volatilità del mercato in caso di necessità, di salvaguardare livelli di sicurezza agroalimentari, di accrescere la competitività dell'agricoltura europea e di definire

¹ Reg. n. 1305/2013 per le politiche di sviluppo rurale; Reg. n. 1306/2013 per l'implementazione di misure a carattere orizzontale (finanziamento, gestione e monitoraggio); Reg. n. 1307/2013 per i pagamenti diretti; Reg. n. 1308/2013 per l'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (OCM); Reg. n. 1310/2013 per la fase transitoria della programmazione.

una politica commerciale comune, permettendo all'UE di esprimersi con un'unica voce nei negoziati con i suoi partner commerciali a livello mondiale.

La nuova politica agricola prevede misure di sostegno al mercato, al reddito e allo sviluppo rurale. Misure che spesso appaiono interconnesse e dipendenti le une dalle altre.

L'introduzione di misure di sostegno del mercato dipende dal fatto che l'agricoltura risente, più di altri settori, del clima e delle condizioni meteorologiche. Inoltre, l'intervallo di tempo, che, inevitabilmente, intercorre tra i segnali della domanda e la risposta dell'offerta, può causare sensibili variazioni nei volumi di produzione con effetti anche significativi sui prezzi.

Le misure a sostegno del reddito sono volte a garantire agli agricoltori un reddito di base attraverso il sistema dei pagamenti diretti – cosiddetto primo pilastro. Mentre i programmi nazionali (e a volte regionali) di sviluppo servono a far fronte alle esigenze specifiche e ai problemi delle zone rurali – cosiddetto secondo pilastro.

Il processo di riforma, definito nel 2014 con l'adozione da parte della Commissione di regolamenti attuativi² e con provvedimenti nazionali applicativi di valenza generale e di orientamento nei riguardi delle funzioni svolte dalle Regioni, affida agli Stati membri, in base al principio di sussidiarietà, il compito di individuare le scelte nazionali e di rivedere fin dal 2016 alcune determinazioni già assunte (cd. “*health check*” - revisione di medio termine).

Per effetto della nuova Politica Agricola Comune, dal 2014 al 2020 l'Italia potrà contare su di una disponibilità complessiva di circa 52 miliardi di euro, così distribuiti:

- circa 27 miliardi di euro per i pagamenti diretti;
- circa 20,9 miliardi di euro per lo sviluppo rurale (comprensivi di 10,45 miliardi di euro di cofinanziamento nazionale);
- circa 4,2 miliardi di euro per le organizzazioni comuni di mercato (OCM).

Mentre le iniziative poste a sostegno del mercato e del reddito sono finanziate esclusivamente dal bilancio dell'UE, le azioni volte allo sviluppo rurale si basano sulla programmazione pluriennale e sono cofinanziate dagli Stati membri.

Con il documento “*La nuova PAC: le scelte nazionali di attuazione del Regolamento (UE) n. 1307/2013*”³, sono state definite e, poi, notificate⁴ alla Commissione europea le scelte nazionali in materia: di pagamenti diretti sulla base del cosiddetto sistema irlandese, prendendo in considerazione l'Italia come “*regione unica*” ed applicando il metodo di calcolo dei diritti all'aiuto e delle pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente (*greening*); di superficie eleggibile; di definizione di “*agricoltore in attività*”; di degressività degli aiuti; di modalità di ammissibilità delle superfici; di attività agricola minima; di criteri di mantenimento delle superfici agricole; di limiti minimi previsti per il pagamento dei diritti; di settori destinatari del sostegno accoppiato e modalità di accesso alle misure.

Mancando la necessaria intesa, il Consiglio dei Ministri⁵ ha approvato il decreto 18 novembre 2014⁶, recante “*Disposizioni nazionali di applicazione del Regolamento (UE) n. 1307/2013*”.

Per l'attuazione del secondo pilastro – relativo allo sviluppo rurale – l'intesa è stata, invece, raggiunta in sede di Conferenza Stato-Regioni, nella quale è stata prevista l'attivazione di quattro misure nazionali per un ammontare di risorse finanziarie pari a circa 2,2 miliardi di euro.

Nel corso del 2014 è stato, inoltre, portato a termine il negoziato per l'accordo di partenariato sui fondi strutturali, approvato dalla Commissione Europea in data 30 ottobre 2014.

² Regolamenti delegati della Commissione europea nn. 639 e 640 dell'11 marzo 2014 e regolamenti di esecuzione n. 641 del 16 giugno 2014 e n. 809 del 17 luglio 2014.

³ Approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 31 luglio 2014.

⁴ Il 1° agosto 2014.

⁵ A causa della mancata intesa registrata in sede di Conferenza Stato-Regioni sul documento è stata attivata la procedura di cui all'articolo 3, comma 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che ha consentito l'approvazione del documento con deliberazione motivata da parte del Consiglio dei Ministri in data 31 luglio 2014.

⁶ Pubblicato nella GURI n. 295 del 20 dicembre 2014.

È stata, altresì, avviata l'attività di supervisione degli Organismi Pagatori, con particolare attenzione rivolta all'Organismo Pagatore Azea oggetto di un piano d'intervento correttivo disposto ad aprile 2014.

Quanto alla nuova organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (OCM) sono stati adottati il decreto 20 giugno 2014 per la produzione e l'immissione in commercio dei prodotti ortofrutticoli "di quarta gamma"; il d.m. 28 agosto 2014 per il settore ortofrutticolo e il d.m. 10 dicembre 2014, per il settore dell'olio di oliva.

1.2. La programmazione strategica e finanziaria

La direttiva 22 gennaio 2014, recante "*Indirizzi generali sull'attività amministrativa e sulla gestione per il 2014*"⁷, è finalizzata ad assicurare il raccordo tra le priorità dell'indirizzo politico di Governo e la programmazione strategica e operativa connessa all'azione amministrativa del Ministero, anche in relazione alle modifiche dell'assetto organizzativo dell'Amministrazione disposte dal dPCM 27 febbraio 2013, n. 105.

La direttiva annuale individua cinque priorità politiche⁸, volte ad accelerare l'attuazione a livello nazionale della riforma della Politica agricola comune 2014-2020; a promuovere⁹ la crescita del "*Made in Italy*" nel mondo, favorendo la propensione all'*export* e l'internazionalizzazione delle imprese e a tutelare i prodotti di qualità nei mercati esteri; ad aumentare il grado di competitività del settore, favorendo la crescita dimensionale delle imprese, la loro aggregazione, semplificazione amministrativa e l'incremento dell'occupazione soprattutto giovanile; a rafforzare il ruolo dell'Italia in sede europea e internazionale; ad assicurare trasparenza ed efficienza dell'azione amministrativa¹⁰.

Le note integrative al bilancio 2014-2016¹¹ illustrano, oltre alle linee di attività di ciascun programma di spesa, le categorie di spesa ad esso sottese, nonché i criteri adottati per la formulazione delle previsioni.

2. Analisi della struttura organizzativa

2.1. La revisione degli assetti organizzativi e la riduzione degli organici

A seguito della soppressione dell'Agenzia per lo sviluppo del settore ippico (ASSI – ex Unire), disposta dall'art. 23-*quater* del DL 95/2012, con Decreto interministeriale 31 gennaio 2013 si è proceduto alla ripartizione del personale della disciolta Agenzia tra il Ministero delle politiche agricole e l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

Il processo di riorganizzazione ministeriale, avviato dal DL n. 95/2012¹², ha portato all'adozione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2013, n. 105, recante "*Regolamento di organizzazione del MIPAAF*".

Le dotazioni organiche, incrementate dei contingenti di personale proveniente dall'ex ASSI, sono state ripartite in due ruoli: Agricoltura e Ispettorato Centrale Qualità e Repressione Frodi (ICQRF).

⁷ Direttiva adottata (ai sensi dell'art. 8 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286 e degli articoli 4, comma 1, lettere b) e c) e 14, comma 1, lettere a) e b) del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, nonché dell'art. 15, comma 2, lett. a) del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150) con d.m. 22 gennaio 2014, e registrata alla Corte dei conti il 14 febbraio 2014 al foglio n. 635.

⁸ Le cinque priorità politiche sono: rilancio dello sviluppo; promozione dello sviluppo, della competitività e della qualità nel settore agricolo, agroalimentare, ippico e della pesca; tutela degli interessi nazionali in ambito di Unione Europea e internazionale e sostegno alla competitività dell'agricoltura e delle aree rurali; nuova *governance* del territorio rurale e montano; riqualificazione e razionalizzazione della spesa.

⁹ D'intesa con il MISE e con il coinvolgimento degli enti da questo vigilati.

¹⁰ V. Linee programmatiche del dicastero presentate alle Commissioni Agricoltura di Camera e Senato dal Ministro Martina il 27 marzo 2014.

¹¹ Previste dall'articolo 21, comma 11 della legge di contabilità pubblica, legge n. 196/2009.

¹² Art. 2, comma 10-*ter*, del DL n. 95/2012, convertito nella legge 135/2012.

Con d.m. del 13 febbraio 2014, il Ministero ha provveduto all'individuazione degli uffici di livello dirigenziale non generale e all'attribuzione delle rispettive competenze¹³.

Con d.m. 4 luglio 2014 è stato ripartito il contingente di personale delle aree prima, seconda e terza del ruolo Agricoltura, in profili professionali e fasce retributive, e distribuito il personale dell'Ispettorato, nell'ambito della sede centrale e delle sedi periferiche dello stesso.

TAVOLA 1

SITUAZIONE DEL PERSONALE AL 31 DICEMBRE 2014

	Uffici centrali			Uffici periferici		
	organico	Personale in servizio		organico	Personale in servizio	
		A tempo indeterminato	A tempo determinato		A tempo indeterminato	A tempo determinato
Uffici dirigenziali I fascia	10	4	6	-	-	-
Uffici dirigenziali II fascia	41	33	4	14	8	1
Totale Uffici dirigenziali	51	37	10	14	8	1
Area III	484	473		303	277	
Area II	383	378		348	317	
Area I	12	5		5	5	
Totale personale Aree	879	856		656	599	

Fonte: Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali

Gli effetti delle misure di riduzione e di razionalizzazione degli assetti organizzativi assunte sono evidenziati nelle tavole 2, 3 e 4, di seguito riportate, riferite al triennio 2012-2014.

TAVOLA 2

ORGANICI PERSONALE DIRIGENTE

Organici personale dirigente	2012	% variaz. rispetto al 2011	2013	% variaz. rispetto al 2012	2014	% variaz. rispetto al 2013
Organici Uffici dirigenziali I fascia	10	-9,1	10	-	10	-
Organici Uffici dirigenziali II fascia	50	-19,4	55	10,0	55	-
Totale organico posizioni dirigenziali	60	-17,8	65	8,3	65	-

Fonte: Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali

TAVOLA 3

ORGANICI PERSONALE NON DIRIGENTE

Organici personale non dirigente	2012	% variaz. rispetto al 2011	2013	% variaz. rispetto al 2012	2014	% variaz. rispetto al 2013
Area III	705	-10,0	787	11,63	787	-
Area II	664	-10,0	731	10,09	731	-
Area I	16	-11,1	17	6,25	17	-
Totale organico personale non dirigenziale	1.385	-10,0	1.535	10,83	1.535	-

Fonte: Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali

¹³ Registrato alla Corte dei conti il 13.3.2014 fgl. 1075.

TAVOLA 4

CORPO FORESTALE DELLO STATO –
ORGANICI PERSONALE DIRIGENTE E NON DIRIGENTE

	<i>Dotazione organica</i>	Personale in servizio al 31.12.2012	Personale in servizio al 31.12.2013	Personale in servizio al 31.12.2014
Totale	9.360	7.869	7.698	7.563
Personale assunto <i>ex lege</i> 124/85		1.354	1.341	1.317

Fonte: Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali

In ogni caso, al 31 dicembre 2014 non si registrano posizioni sovranumerarie¹⁴.

Le assunzioni a tempo determinato, che interessano il Corpo forestale dello Stato, riguardano il personale operaio¹⁵ e sono finalizzate alla lotta contro gli incendi boschivi, al monitoraggio e alla protezione dell'ambiente, alla tutela e alla salvaguardia delle riserve naturali statali.

2.2. Gli organismi vigilati

Già in sede di relazione al Rendiconto Generale dello Stato per l'esercizio 2013¹⁶ si era avuto modo di richiamare l'attenzione del legislatore sulla necessità di proseguire nel processo di riordino e di razionalizzazione delle società partecipate e degli enti vigilati.

Il processo di riordino aveva comportato nel 2013 la riduzione degli enti vigilati da 9 a 6, di cui uno in liquidazione¹⁷, distinti tra la categoria degli Enti pubblici non economici (alla quale appartengono l'Istituto nazionale di economia agraria - INEA, confluito nel CRA con legge di stabilità per il 2015 - legge 190/2014; il Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura - CRA; l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura - AGEA; l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania - soppresso e in liquidazione - EIPLI) e degli Enti pubblici economici (quali l'Ente nazionale risi; l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare - ISMEA).

Le Società partecipate dal Ministero sono l'Istituto per lo sviluppo agroalimentare S.p.A. - ISA, l'Unirelab S.r.l.¹⁸; la Buonitalia S.p.A. (soppressa e in liquidazione); l'Agenzia di Pollenzo.

La vigilanza viene esercitata secondo le modalità di esercizio previste dalle rispettive norme di riferimento - leggi istitutive e statuti. In particolare, mediante nomina degli organi statutari, l'approvazione degli statuti, dei regolamenti di organizzazione e funzionamento, di amministrazione e contabilità ovvero dei bilanci di esercizio.

A seguito dell'incorporazione dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) nel CRA, disposta dall'art. 1, comma 381, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità

¹⁴ Sul riassorbimento al 31 dicembre 2014 della situazione soprannumeraria dei dirigenti di II fascia, esistente al 30 giugno 2014, v. deliberazione Sezione Centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato n. 23/2014/G "Gli interventi di riduzione degli assetti organizzativi e delle dotazioni organiche delle Amministrazioni dello Stato disposti dall'art.2 del DL n. 95/12, convertito in legge n. 135/12, ad integrazione di quelli già previsti dalle leggi n.133/08, n. 25/10 e n. 148/11."

¹⁵ L'art. 1, comma 24, della legge n. 147/2013 - legge di stabilità per il 2014 - ha consentito al Corpo forestale dello Stato la spesa di 1,5 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016 per l'assunzione di a tempo determinato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 5 aprile 1985, n. 124.

¹⁶ V. pag. 406 e segg.

¹⁷ V. Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica, maggio 2014, pag. 135 e segg.

¹⁸ Società *in house* del Ministero, costituita in attuazione dell'art. 23-*quater*, comma 9-*bis* del decreto-legge 6/7/2012, n. 95 convertito con legge 7/8/2012, n. 135; con decreto interministeriale in data 15/11/2012 è avvenuto il trasferimento del capitale sociale al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

per il 2015), il CRA assume la nuova denominazione di Agenzia unica per la ricerca, la sperimentazione in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria.

L'incorporazione è espressamente finalizzata alla razionalizzazione del settore della ricerca e della sperimentazione nel settore agroalimentare; nonché alla razionalizzazione e al contenimento della spesa pubblica, attraverso un piano di efficientamento organizzativo ed economico.

Vengono previsti gli obiettivi, in termini di riduzione e razionalizzazione delle strutture, anche periferiche, e la previsione di un numero limitato di centri per la ricerca e la sperimentazione, a livello almeno interregionale, su cui concentrare le risorse della ricerca e l'attivazione di convenzioni e collaborazioni strutturali con altre Pubbliche amministrazioni, Regioni e privati.

L'attuazione è demandata al Ministro mediante la nomina di un commissario straordinario e, eventualmente, di due esperti in materia di ricerca applicata al settore agroalimentare.

Si prevede infine che, nelle more dell'attuazione del riordino dell'Agenzia, è ridotto a decorrere dal 2015 il contributo ordinario annuo a carico dello Stato a favore del Consiglio per la sperimentazione e la ricerca in agricoltura. Attualmente il CRA conta 15 centri di ricerca e 32 unità di ricerca collocati sul territorio nazionale, la cui riduzione, pari ad almeno il 50 per cento, consentirebbe risparmi di spesa, per non meno di 2,5 milioni di euro relativamente al personale e a 1,4 milioni di euro per le spese di funzionamento¹⁹.

Al fine di razionalizzare il settore della ricerca e della sperimentazione in ambito agroalimentare, è auspicabile che il Ministero porti, in tempi brevi, a termine il processo di incorporazione dell'INEA nel CRA, in modo da realizzare i preannunciati risparmi di spesa.

Il personale degli enti e degli organismi vigilati è in larga misura titolare di contratto di lavoro a tempo indeterminato nei termini di seguito riportati:

TAVOLA 5

PERSONALE ENTI E ORGANISMI VIGILATI

Denominazione organismo	N. unità di personale in servizio	di cui: tempo indetermin.
<i>Enti pubblici non economici:</i>		
C.R.A.	1.684	1.463
A.G.E.A.	260	259
I.N.E.A.	225	115
E.I.P.L.I.	139	130
<i>Enti pubblici economici:</i>		
I.S.M.E.A.	131	131
Ente Nazionale Risi	80	79

Società:

Denominazione organismo	Quota % partecipazione del Ministero	N. unità di personale in servizio	di cui: tempo indetermin.
I.S.A. SpA	100	35	35
Unirelab Srl	100	36	35
Agenzia di Pollenzo SpA	3,90	n.p.	1
Buonitalia SpA	Soppressa e in liquidazione		

Fonte: Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali

Nella maggior parte dei casi, la percentuale più alta dei costi interessa il personale.

¹⁹ L'attuale dotazione organica del CRA consta di 1.902 unità, il cui costo annuo ammonta a complessivi 72 milioni di euro. La sola riduzione del 20 per cento di tale dotazione comporterebbe risparmi per circa 14 milioni.

Nella tavola che segue è in evidenza che l'incidenza dei pagamenti disposti dal Ministro a favore degli enti strumentali rispetto al totale dei pagamenti si va riducendo nei primi due anni (2012 e 2013), per poi risalire nell'anno 2014, assestandosi al 10,35 per cento.

TAVOLA 6

PAGAMENTI AD ENTI E SOCIETÀ PARTECIPATE NEL TRIENNIO 2012-2014

PAGAMENTI TOTALI	(in milioni)					
	2012	Incid. % sui pagamenti totali Ministero	2013	Incid. % sui pagamenti totali Ministero	2014	Incid. % sui pagamenti totali Ministero
Pagamenti totali ad enti e società partecipate	159	10,26	140	9,81	136	10,35
Pagamenti totale Ministero	1.547	100,00	1.428	100,00	1.317	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Particolare attenzione meritano i progetti di finanziamento dell'Istituto Sviluppo Agroalimentare (ISA), interamente partecipato dal Ministero il quale, nell'esercizio dell'attività finanziaria ai sensi dell'art. 106 e segg. del d.lgs. n. 385/1993, effettua investimenti in operazioni di finanza a tasso agevolato (partecipazione al capitale sociale e finanziamento) ed operazioni di investimento, con finalità di supporto allo sviluppo industriale e commerciale del settore agroalimentare.

Per effetto dell'art. 16, comma 8, del DL 24 aprile 2014, n. 66²⁰, l'Istituto per lo sviluppo agroalimentare (ISA) S.p.A., delle politiche agricole alimentari e forestali, ha versato all'entrata del bilancio dello Stato la somma di 21,2 milioni di euro²¹.

2.3. Le misure adottate in materia di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza

L'Amministrazione ha provveduto ad adottare nei termini di legge il Piano Triennale per la prevenzione e la corruzione 2014-2016, nonché a nominare il responsabile dell'anticorruzione nel mese di giugno 2014.

Nel 2014 il Ministero ha rafforzato la sua azione sul tema della trasparenza amministrativa, declinando nel Programma Triennale della Trasparenza 2014-2016, una mappa di quattro aree strategiche²² e di obiettivi operativi.

Nell'area strategica Organizzativa uno degli obiettivi operativi conseguiti nel 2014 riguarda la definizione di una circolare sulle modalità standard di pubblicazione con calendarizzazione degli obblighi, per facilitare la raccolta sistematica dei dati e la loro verifica. Un altro obiettivo di rilievo conseguito riguarda la definizione di procedure di controlli ex-post con un sistema di monitoraggio trimestrale su dimensioni di analisi di interesse. Un ulteriore risultato è stato la definizione di indicatori di fruibilità per l'utenza.

Nell'area strategica Motivazionale è stata predisposta l'apertura di uno "sportello d'ascolto" interno sulle problematiche connesse all'impatto organizzativo del d.lgs. 33/2013 ed identificazione di aree di intervento e potenziale miglioramento dal punto di vista della diffusione della cultura della trasparenza e pratiche organizzative.

Nell'area strategica Metodologia e Comunicazione è stato realizzato un notiziario di rendicontazione trimestrale delle attività e disposta l'apertura di una *community* aperta alle

²⁰ Convertito nella legge 23 giugno 2014, n. 89.

²¹ Ad integrazione di quanto previsto dall'articolo 4, comma 53, della legge 12 novembre 2011, n. 183, e successive modificazioni, e dall'articolo 1, comma 71, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e successive modificazioni e integrazioni.

²² Le aree strategiche così individuate sono: l'area Organizzativa, l'area Motivazionale, l'area Metodologica e Comunicativa e l'area Tecnologica.